

DUE PER DUE



Non mia intenzione contribuire nello svilire, o al contrario, elevare l'opera' di due eccelsi studiosi riproposti, semmai, rinnovandola, riflettere e far di conseguenza riflettere (*per chi ancora può; giacché anche codesto processo da cui e per cui Intelletto ed Intelligenza - non solo dicono si differenziano, da chi ne pensiamo sprovvisto e da cui evoluti con tutte le conseguenze derivate - evolvere e, come esplicitato da Plotino, di cui Pensiero ancor più antico 'meditato', l'elevata o inabissata facoltà a beneficio di chi, come all'inizio del Secolo contemplato, degenera in quella caratteristica successivamente 'patologica' ben nota fin dall'antichità; quindi altrettanto antica studiata anche da Aristotele, non meno che dal Lombroso; sfociare o degenerare in 'volontaria' o 'involontaria' 'demenza' a beneficio della futura 'delinquenza' molto comoda non men che coltivata in una società ove miti e principi - annessi e connessi - confusi e squalificati nell'ossigenata elettrificata materia donde ogni più remunerativa economica alternativa tradotta...)* come la stessa può apportare in maniera 'alternata' beneficio, o

all'opposto, disagio pensando di curare quel male a cui oggettivamente ogni spirituale principio negato.

Semmai - rilevare e rivelare – come, chi pensiamo in errore rispetto alla *'dottrina'* ufficiale del proprio Secolo, in realtà non volendo abbia saputo individuare quello Spirito immateriale nella *'dualità'* posto fra Io e Coscienza della medesima *'materia'* osservata.

Chi venne dopo indagò l'eterna lotta fra il Bene ed il Male di questo Universo: un male che combattiamo soprattutto in questi giorni ove la malattia porterà anche gli antichi germi della nevrastenia di inizio secolo, fine del precedente.

E come detto evitando ogni ulteriore commento giacché mi attirerei l'antipatia di chi essendo *'nevrotico'* per propria Natura cerca il capro espiatorio del proprio male adottato ed elevato qual benefico morbo, ove ognuno corre a rotta di collo confondendo ragione e decoro. Onestà diritto e legge, giacché sappiamo bene che la nevrastenia un morbo il cui bisogno accelera il Circuito con cui costruita l'artificiosa Strada, in cui concepito l'intero congegno meraviglioso ed elettrificato, e di cui ognuno un semplice componente iper-connesso con la costante idea di essere un'Anima eletta.

In verità e per il vero, un micro-componente di più elaborata invisibile finalità in cui l'intero organismo così creato può apparire qual unico magnifico corpo, un Golem ove possibile ricreare l'Universo intero, compreso il Dio che l'ha così costruito et anco pensato.

Porre in essere la differenza fra i due scienziati nell'asimmetria che ne deriva, uguale al principio così come si consolida la Vita, e come gli opposti si manifestano per generare quella *'elettricità'* diversamente interpretata nelle proprie finalità, e di cui possiamo scorgere - chi in verità e per il vero - intuì per primo il malessere che ne sarebbe scaturito.

Opposti i quali come sovente detto, anche nella nascente nuova analisi psichica, in cui l'interpretazione con futura appropriazione, non solo della proprietà ma addirittura del pensiero curato e rapportato ad una globale confacente ispirazione per il corretto altrui utilizzo, conosce una propria evoluzione anche nel vasto campo della scienza.

Riconosciamo altresì quale nostra filosofica aspirazione l'anima che in se mantiene quella neoplatonica appartenenza verso quel magico di cui la Natura ed il proprio Dio ignoto possono affermarne l'immutabile imperscrutabile pensiero.

Per cui questa mia dedicata ad ogni 'nevrotico o nevrotica' che sia, augurando che il bene possa calarsi qual fonte di spirito non del tutto compreso e per sempre vilipeso...



Fisicamente il secolo XIX è nevrotico. Moralmente è ipocrita. Intellettualmente è scettico. [...] Il nostro secolo è dunque nevrotico. [...] Il nevrosismo è parola nuova perché serve ad esprimere una cosa che non esisteva, od era così rara da non fermare l'attenzione degli osservatori. [...] Chiamiamo nevrosi l'ipocondria, l'eretismo nervoso e altre affezioni consimili

Così tuonava nel 1887 il famoso igienista ed antropologo Paolo Mantegazza nelle prime pagine del suo libretto intitolato *Il secolo nevrosico*.

Estetismo decadentistico, malattie (lue, tubercolosi ecc.), decadimento della forza morale, perversioni artistiche, letterarie e sessuali, erano, per Mantegazza, alla base della ‘nevrosicità’ del XIX secolo. Com’è noto, termine e concetto erano già stati inventati dal neurologo americano *George Miller B. Beard (1839-1883)* che nel suo *American Nervousness, Its Causes and Consequences (New York 1881)* aveva individuato nell’american way of life la causa dell’esaurimento nervoso.

Successivamente *Beard*, ricordato anche da Freud, aveva coniato il termine ‘nevrastenia’, quindi il nostro Mantegazza non poteva non citarlo ed anzi, nel suo libretto, gli dedica due ampi paragrafi, inoltre, divulgando le teorie di *Beard* non ancora tradotto...:



ELETTRICITÀ ATMOSFERICA E OZONO: LORO
RELAZIONE CON SALUTE E MALATTIA.

Di GEORGE M. BEARD, MD

L'elenco pubblicato di domande all'esame del servizio civile del *Board of Health di New York* dell'estate scorsa ho proposto questo argomento:

‘Qual è la composizione dell'aria pura?’

Come ha stabilito il giornale mi sono posto questa domanda, o meglio, ho riformulato la stessa domanda in una nuova forma:

‘C'è tra i figli degli uomini uno che sa davvero la composizione dell'aria pura’

Ancora di più mi sono chiesto quale risposta avrei dovuto dare alla domanda se fossi stato uno dei candidati per un posto nel *Board of Health*, e mi è sembrato che, dopo aver dichiarato ciò che quasi ogni scolaresca conosce...:

‘La questione della composizione dell'aria pura è una questione troppo complicata per definirne una più che corretta risposta’.

Quello che ho da dire stamattina sull'elettricità atmosferica e sull'ozono servirà, per quanto possibile, a rafforzare questo punto di vista.

Durante l'ultimo quarto di secolo sono state fatte regolarmente osservazioni quotidiane sull'elettricità atmosferica a Bruxelles, Monaco e negli ultimi dieci o quindici anni a St. Louis. Le difficoltà nello studio della materia sono molto grandi, ma, dalle osservazioni accumulate dai diversi investigatori, sono stati messi in sicurezza alcuni fatti generali interessanti e importanti.

Il *prof. Dellman, di Kreuznach* sul Reno, per diversi anni fece tre osservazioni regolari ogni giorno sull'elettricità atmosferica.

L'apparecchio di Dellman per la raccolta dell'elettricità atmosferica è una sfera cava di ottone o rame di circa sei pollici di diametro, con uno stelo di metallo, tramite il suo apparecchio è stato dimostrato che vi sono 'due maree giornaliere' di positivi atmosferici elettrici di 'alte maree' fra 9 e 12 am e tra 6 e 9 pm ; di 'basse maree' tra 2 e 5 pm e 1 e 5 am; le variazioni annuali sono contrassegnate come diurne; la quantità di elettricità atmosferica positiva è maggiore in inverno, inferiore in estate.

Il *Dr. Wislizenus* ha scoperto che, in 2.124 osservazioni fatte ad ore regolari, l'elettricità atmosferica era 2.046 volte positiva e 78 volte negativa. 78 volte, 30 erano collegate a tuoni o tempeste di grandine, oppure a tuoni e fulmini, 23 a piogge comuni, e 20 a venti e burrasche senza pioggia, tuoni o fulmini, 4 a neve, e 1 a nebbia.

Secondo *Herschel*, su 10.500 osservazioni al *Royal Observatory*, solo 364 hanno mostrato elettricità negativa. Il resto, 10.176, ha mostrato elettricità positiva. Di solito l'elettricità negativa era accompagnata da pioggia.

Sembra quindi che la causa principale di una condizione di elettricità atmosferica negativa sia la tempesta, e soprattutto i temporali, e che in tutte le altre volte prevale l'elettricità atmosferica positiva. In moltissimi casi questa modifica all'elettricità negativa ha luogo poco prima dell'arrivo della tempesta; durante il suo progresso potrebbero esserci - specialmente in temporali - alternanze ripetute rapidamente di condizioni positive e negative, seguite da un equilibrio o da elettricità positiva.

Dr. Wislizenus, di St. Louis, ha anche scoperto che la neve, la pioggia, e la nebbia, sono di solito accompagnate da un aumento di elettricità positiva; questa osservazione è interessante, perché concorda con il fatto che

l'avvicinarsi delle tempeste di neve e la presenza di nebbia semplice non causano le esacerbazioni di dolori reumatici e nevralgici che si verificano nell'approccio di tempeste di pioggia, tuoni e fulmini.

Dalla prima età registrata è stato osservato un odore particolare durante i temporali e altri disturbi elettrici, e in particolare in relazione a lampi. Il singolare odore dei fulmini è stato citato da *Omero*, sia nell'*Iliade* che nell'*Odissea*. Si dice che Giove colpisce una nave con un fulmine, piena di odore solforoso, per scagliare un fulmine nel terreno 'con la fiamma di zolfo ardente'. Questo peculiare odore solforoso è stato osservato non solo durante i temporali, ma si dice anche durante le esposizioni delle aurore settentrionali e meridionali.

Tanto tempo fa, nel 1785, *Van Marum*, in Olanda, osservò che le scintille elettriche passavano attraverso l'ossigeno gassoso (che era stato scoperto da Priestley solo undici anni prima) dando origine a un peculiare odore solforoso o elettrico; e, all'inizio del presente secolo, *Cavallo*, un nome di spicco nella storia dell'elettricità, richiamò l'attenzione sul fatto che questa 'aria elettrificata', come veniva definita, aveva un effetto antisettico sulla materia in decomposizione ed era salutare applicazione per ulcere fetide.

Nel 1826 il *Dr. John Davy*, in una misura che anticipava *Schönbein*, riconobbe questa peculiarità dell'atmosfera e ideò dei test per rilevarla.

La vera storia scientifica dell'ozono risale al 1839, quando il *Prof. Schönbein*, di Basilea, il rinomato inventore del cotone da caccia, osservò che la decomposizione elettrolitica dell'acqua era seguita da un odore particolare simile a quello che si è evoluto durante il funzionamento di una macchina elettrica frazionaria. Nel 1840 *Schönbein* richiamò l'attenzione del mondo scientifico sulla sostanza appena scoperta, alla quale diede il nome di **ozono**, dal greco ὄζω, per emettere un odore.

Ha dimostrato che questo odore è apparso sul polo positivo durante l'elettrolisi dell'acqua. Ha inoltre sottolineato che l'ozono può essere prodotto dalla lenta ossidazione del fosforo nell'aria umida o nell'ossigeno e che l'odore era simile a quello che si osserva durante i lampi. *Schönbein* ha studiato a fondo l'argomento per molti anni e è giunto alla conclusione che l'ossigeno è in grado di dividersi in uno stato negativamente polare, ozono e uno stato polare positivo, che ha chiamato antozono.

Nell'ultimo quarto di secolo il tema dell'ozono è stato studiato da alcuni dei più eminenti scienziati dell'epoca, tra i quali possiamo citare i nomi di *Berzelius*, *De la Rive*, *Marignac*, *Becquerel*, *Faraday*, *Fremy*, *Meissner*, *Houzeau*, *Scoutteten*, *Odling*, *Andrews*, *Tait*, *Fox*, *Fischer*, *Boeckel*, *Zeuger*, *Moffat*, *Nasse*, *Engler*, *Erdmann*, *Angus Smith*, *Poey*, *A. Mitchell*, *Soret*, *Baumert*, *Williamson* e molti altri.

Il risultato di un questo quarto di secolo di ricerca è la presente conclusione che l'ozono è ossigeno allotropico condensato. Per quanto riguarda, invece, l'antozono c'è molta differenza di opinione tra gli scienziati. C'è chi dichiara che è un mito. L'ipotesi originale ha recentemente perso la sua presa sulla mente scientifica e sono necessarie ulteriori ricerche per determinare cosa sia e cosa non sia. L'opinione attuale dei filosofi tedeschi è che l'antozono è il perossido di idrogeno diffuso nell'aria.

L'ozono è un gas incolore, con un odore potente e peculiare. Come l'ossigeno, è un agente ossidante di grande potenza. L'odore dell'ozono è molto penetrante; si dice che l'aria contenente solo un milionesimo sia percepibile dagli olfattori. L'odore peculiare dell'aria di mare è in parte il risultato dell'ozono. Tutta l'aria, anche la più pura, ha più o meno ozono; ma ci abituiamo così tanto che è solo per un improvviso cambiamento in esso che lo percepiamo.

I visitatori della Mammoth Cave, nel Kentucky, riferiscono che, all'emergere, l'aria ha un odore particolare e vivido come non si erano mai accorti prima. E che in mezz'ora possiamo abituarci così tanto all'aria disgustosa di una stanza chiusa che non ne percepiamo l'odore fino a quando non lo lasciamo per qualche istante e poi torniamo ad esso, è l'esperienza di ognuno.

L'ozono, come l'elettricità, esiste ed è presente nell'atmosfera, ma varia in quantità in differenti frazioni in diverse stagioni e nelle diverse ore del giorno, ed è considerevolmente determinate per le condizioni meteorologiche.

È più abbondante nel paese che in città; dalla parte del mare più che nell'entroterra; tra le montagne più che nelle valli; in quartieri ben drenati rispetto a quelli in cui tali disposizioni sanitarie sono ignorate.

I risultati opposti di diverse osservazioni in diverse località sono in parte giustificati dal fatto che la quantità di ozono non è ovunque costante. L'ozono non si trova spesso in stanze o camere chiuse. Coloro che rimangono all'interno sono privati sia dell'elettricità atmosferica che dell'ozono. Come l'elettricità, aumenta con l'altitudine; quindi possiamo in parte spiegare gli effetti benefici dell'aria di montagna. L'aria del mare è più ricca di ozono rispetto all'aria della terra, perché l'evaporazione è accompagnata dallo sviluppo simultaneo di ossigeno e ozono.

Quindi i test applicati sulla superficie del mare o dei laghi, stagni o fiumi, mostrano una tinta più profonda rispetto alle prove applicate sulla terra. Un eccesso di aria marina rovinerà la vegetazione in prossimità dell'oceano; frutti delicati, come la pesca e la prugna, vengono coltivati solo con difficoltà. È stato osservato che una tempesta prolungata proveniente dal mare rovinerà la vegetazione. Forse l'eccesso di ozono può essere un fattore in questa distruzione.

L'ozono, come l'elettricità, è più abbondante in inverno che in estate. L'ozono atmosferico non viene misurato con la stessa accuratezza dell'elettricità atmosferica e pertanto le gradazioni regolari durante la primavera e l'autunno non sono state stabilite come nel caso di quest'ultimo agente. Per lo stesso motivo c'è molta discrepanza tra i diversi osservatori. Si ritiene che la quantità relativamente piccola di ozono in estate e all'inizio dell'autunno sia dovuta in parte al fatto che viene consumata nell'ossidazione delle impurità dell'aria e in parte al fatto che in quel momento c'è meno elettricità nell'atmosfera.

C'è una notevole differenza nella conclusione di diverse osservazioni, ma i risultati medi sembrano mostrare un po' più di ozono nell'atmosfera durante la notte rispetto al giorno. Come l'elettricità atmosferica, l'ozono si alza e si abbassa in maree abbastanza regolari due volte durante le ventiquattro ore.

Varia in base alle condizioni atmosferiche, come elettricità, pioggia, nebbia, temporali, neve, vento, nuvole, aloni e aurore, eclissi, ecc. Esiste una certa corrispondenza tra le maree dell'elettricità e dell'ozono; sembrano alzarsi e ricadere insieme.

Quando il cielo è oscurato dalle nuvole c'è più ozono rispetto a quando è chiaro. Prima dei temporali, o mentre si trovano a distanza, l'ozono, come l'elettricità, aumenta e possono verificarsi vari cambiamenti e fluttuazioni durante l'avanzamento della tempesta.

Riassumendo in poche parole, possiamo dire che l'ozono atmosferico è più abbondante durante l'inverno e la primavera, perché in quelle stagioni c'è molta pioggia, neve, grandine e vento, una bassa temperatura e un massimo di elettricità. Durante queste stagioni, anche nel mondo vegetale c'è poca decomposizione. In estate e in autunno, l'ozono atmosferico è meno abbondante,

perché, durante queste stagioni, non c'è neve o grandine, meno vento, pioggia, alta temperatura, un minimo di elettricità e una grande quantità di decomposizione della materia animale e vegetale, con cui l'aria viene inquinata e si neutralizza e purifica mentre viene consumato l'ozono.

La quantità di ozono nell'atmosfera è estremamente bassa. La proporzione varia con la località, la stagione, l'ora, ecc., Come abbiamo già visto, e varia anche con l'altitudine, poiché è con questo agente come con l'elettricità - aumenta quando ci alziamo sopra la terra.

Le fonti di ozono nell'atmosfera sono quasi innumerevoli. Come l'elettricità atmosferica, deriva da un'ampia varietà di innumerevoli fattori in continua evoluzione; è uno dei grandi risultati della chimica incessante della terra e del cielo.

Le prove abbastanza chiare circa una fonte importante di ozono atmosferico è nella vita vegetale. L'ossigeno che le piante evolvono dalle loro foglie è più o meno ozonizzato. Si afferma che l'ozono si sviluppa con il profumo dei fiori. I fiori più odorosi, come eliotropio, giacinto e mignonette, sono i generatori più prolifici di ozono. Questa proprietà ozonica dei fiori è più evidente sotto l'influenza diretta della luce solare. Lavanda, finocchio, menta, chiodi di garofano e alloro di ciliegia, evolvono l'ozono con un'abbondanza speciale se esposti ai raggi solari. Si ritiene che l'ossidazione di oli essenziali, come semi di anice, bergamotto, ecc., esposti alla luce e all'aria, sviluppi ozono e che in tutti i fiori la fonte dell'ozono sia l'essenza; quindi è che i più odorosi sono i più ozoniferi.

Andiamo quindi a cercare le fonti di ozono, come nell'energia elettrica, in tutto il gioco infinito delle potenze terrestri: nella solidificazione delle rocce, nell'ossidazione dei metalli e nell'emissione del profumo dei fiori; nella deposizione della rugiada, sotto la pioggia

che cade, la grandine tintinnante e la neve alla deriva; nella fretta del vento e nel conflitto della tempesta; nell'attrito delle nuvole mentre passano nel cielo o riposano sulle vette delle montagne; nell'incessante evaporazione sul mare e sulla terra; nei torrenti impetuosi delle colline e nei frangenti sulla riva.

Gli effetti fisiologici dell'ozono sono stati studiati sia sull'uomo che sugli animali. Si ritiene che l'effetto tonificante e stimolante di una mattinata chiara, fresca e scintillante, sia dovuto in parte alla grande quantità di ozono nell'atmosfera. Quando viene tenuto in combinazione con ossigeno o aria comune, agisce in modo molto simile all'ossigeno, ma in modo più potente. Colpisce la respirazione e la circolazione, in vari modi, in base alla quantità assunta e al temperamento dell'individuo. A questo proposito, si comporta come l'elettricità. Si è pensato che l'ozono si formasse nel corpo dal contatto dell'ossigeno gassoso con il sangue, e c'è chi crede che sia assorbito con l'ozono nell'aria e sia trasportato nel sangue, dove partecipa il processo di ossidazione.

È stato affermato che esiste una relazione tra ozono e febbri intermittenti e rimesse; che il reumatismo è prevalente quando l'ozono è carente, che, quando l'ozono è in eccesso, prevalgono difterite, vaiolo, herpes, morbillo, scarlattina e altri affetti cutanei; e che, durante la visita della peste del bestiame in Inghilterra, l'ozono era al di sotto del solito standard.

Vi sono molte più prove che dimostrano che le pandemie dovute al colera sono accompagnate da una diminuzione dell'ozono atmosferico.

Gli esperimenti hanno dimostrato che germi, sporuli, batteri, vibrioni e piccole monadi, con altre forme di vita basse, vengono distrutti dall'ozono. Nell'opinione accettata secondo cui epidemie e malattie infettive sono

causate da spore, batteri, ecc., Possiamo capire come una carenza di ozono nell'aria possa invitare la malattia.

Le uniche conclusioni su questo argomento della relazione tra ozono atmosferico e malattia, che al momento sembrano giustificabili, sono queste:

1. Una carenza di ozono nell'aria ha probabilmente una certa relazione con epidemia e malattie croniche.

2. La carenza di ozono invita le malattie debilitando il sistema e rendendolo quindi meno in grado di contrastare le influenze patologiche.

Molte malattie nervose e di altro tipo e moltissime sensazioni nervose sono sensibilmente influenzate dai cambiamenti nella quantità di elettricità e ozono.

Concedendo la necessaria concessione che il tema della relazione tra atmosfera e salute è una delle tante complicazioni, siamo ancora ora in grado di affermare con notevole certezza che una parte del beneficio o della ferita che deriva dal cambiamento del clima, o da i vari cambiamenti atmosferici, è il risultato di variazioni nella quantità di ozono ed elettricità. Dopo aver eliminato i fattori di caldo e freddo, che sono le più ovvie e meglio comprese di tutte le qualità atmosferiche; di umidità e secchezza, la cui potenza è ovunque riconosciuta; di acido carbonico e nitrico; di ossigeno puro e semplice, rimangono fattori che solo l'ozono e l'elettricità possono giustificare.

Ci sono migliaia di persone che sono al massimo della forza nei freddi mesi invernali, che iniziano a declinare in primavera, che, in estate, sono al minimo e che si radunano regolarmente durante l'autunno. Ci sono quelli che, quasi ogni giorno, passano attraverso le maree dei sentimenti, che, se non corrispondono matematicamente

alle maree quotidiane di ozono ed elettricità nell'aria, seguono certamente così da vicino da farci sospettare, per non dire altro, una certa relazione tra gli stati variabili del sistema e gli stati variabili dell'aria.

Disturbi irregolari nella condizione elettrica dell'atmosfera, nelle tempeste, e soprattutto in thunderstorms, e, nel nostro clima, tempeste nord-est, colpiscono senza dubbio il sistema nervoso dei temperamenti impressionabile e sgradevolmente, e portare o nevralgico aggravare, reumatica e altri dolori, oltre a incitare disagio mentale e scoraggiamento.

Questo fatto, riguardo al quale alcuni sono stati scettici, è dimostrabile come può essere qualsiasi fatto generale del genere, e le opportunità di testarlo tra i pazienti nervosi in questo paese sono eccezionalmente abbondanti.

I pazienti sensibili sono spesso profeti del tempo; senza errori sono in grado di prevedere, anche ventiquattro ore prima, una tempesta a nord-est che si avvicina e, prima di una tempesta di tuoni in aumento, a volte sono eccessivamente miserabili. Ci sono quelli che sono completamente prostrati prima e durante un temporale, gettati nel vomito e nelle convulsioni; e queste interruzioni spasmodiche sono seguite da ore o giorni di esaurimento.

Ora, è proprio prima dei temporali che l'elettricità atmosferica è così suscettibile di essere negativa, e durante un temporale i cambiamenti nelle condizioni elettriche sono molto rapidi.

Al manicomio della contea del Sussex, in Inghilterra, il cappellano dell'istituzione ha condotto per diversi anni una serie di esperimenti che hanno dimostrato molto chiaramente che gli attacchi di epilessia e mania corrispondono, in un numero molto elevato di casi, a

cambiamenti delle condizioni elettriche e di altro tipo dell'aria, e crede che l'elettricità sia il fattore principale.

Non c'è nulla di strano in tutto questo, poiché tutti i naturalisti sanno che molte piante prevedono tempeste con una precisione meravigliosa ore prima che appaiano. L'uomo, con il suo esaltato e complesso sistema nervoso, e in particolare l'uomo civile, è molto più impressionante di qualsiasi animale o fiore.

Non è saggio né scientifico né umano disprezzare questi dolori sottili, che anticipano la tempesta di cui soffrono i nostri pazienti. Se questi non sono reali, nulla è reale e tutta l'esistenza è un'illusione e una finzione. Sono realtà tanto quanto il vaiolo, la febbre tifoide, o una gamba rotta, e dovrebbero essere considerati di conseguenza. Quando, quindi, l'uomo del Danbury News dedica il suo almanacco a quel distinto collaboratore e predicatore meteorologico, il reumatismo infiammatorio, è tanto scientifico quanto divertente.

Gli effetti benefici dell'aria di mare e di montagna sugli invalidi possono essere spiegati in parte, se non in gran parte, dal fatto che c'è più ozono nell'aria di mare che nell'aria terrestre, e più ozono e più elettricità in alto che a bassa quota.

L'influenza dell'elettricità atmosferica e dell'ozono deve essere sempre presa in considerazione nella stima degli effetti delle cure mediche. Esacerbazioni di nevralgia, dolore reumatico o malessere generale o attacchi di malinconia, o mania, possono derivare da diverse condizioni atmosferiche.

Purtroppo sappiamo anche, oltre le notevoli considerazioni dovute ad pioneristiche ricerche di cui l'Articolo di Beard ce ne fornisce una evidente conferma, anche, ed al contrario, il loro uso in determinati aspetti nell'applicazione medica di talune

cure in ambito psichiatrico affidate ai principi studiati di cui detta elettricità espleterà un ruolo determinante; le quali 'cure' furono l'amaro equivalente del 'Martello delle streghe' di un'èvo che pensavamo superato.

Non intendo dilungarmi in questo èvo elettrificato su termini disquiritivi i quali comportano il dovuto distinguo fra 'materia' e Spirito. Dunque proponendomi in questo ambito divulgativo lascio all'intelligenza (rara) di trarre dovute considerazioni, e vado ad introdurre un aspetto, per l'appunto, 'immateriale' formare l'asimmetria detta della breve nota introduttiva.



ALFRED RUSSEL WALLACE, l'ultimo sopravvissuto del grande gruppo di naturalisti britannici del diciannovesimo secolo, morì il 7 novembre 1913, a novantun anni di età. Seguì solo pochi mesi un altro membro del gruppo, Sir Joseph Hooker, che introdusse i famosi documenti Darwin-Wallace sulla selezione naturale alla Società Linnæan nel 1858.

Lyell, Darwin e **Wallace** furono tre spiriti diversi ma strettamente affini il cui lavoro iniziò e terminò con quella che sarà conosciuta come la seconda grande epoca del pensiero evolutivo, il primo è quello dei precursori di Darwin e il terzo quello in cui viviamo.

Stabilirono l'evoluzione attraverso una continua linea di ricerca con metodi di osservazione e ragionamento esattamente simili su un campo estremamente ampio. Quanto alla reciproca comunione o affinità della simmetrica intelligenza tra questi uomini, coloro che conoscono l'edizione originale del secondo volume di *'I principi di geologia'*, pubblicato nel 1832, **devono considerarlo come il secondo classico biologico del secolo: il primo fu la *Philosophie Zoologique*'** di Lamarck del 1809, su cui Darwin attraverso la sua visione più elevata e molto più creativa costruì il suo *'Journal of Researches'*.

Dalle osservazioni durante la sua vita ai tropici dell'America e dell'Asia, **Wallace** sarà ricordato non solo come uno dei scopritori (indipendenti) della teoria della selezione naturale, ma, accanto a Darwin, come uno dei grandi naturalisti del diciannovesimo secolo.

L'estesa varietà del pensiero e non solo 'scientifico' assommata all'originalità sono sorprendenti in questi giorni di 'ricerca'. Le sue principali linee di pensiero, sebbene in molti casi gli fossero state ispirate, in qualche modo, all'improvviso, furono sviluppate e presentate in modo chiaro e magistrale attraverso la serie di documenti e libri **che si protraggano dal 1850 al 1913.**

Il livello più alto della sua vita creativa fu, tuttavia, raggiunto all'età di trentacinque anni (più o meno quando Darwin pubblicò una sua prima riflessione della teoria della selezione naturale), ed il pensiero che ne derivò, e su cui poggerà principalmente l'intera sua reputazione, arrivò come una vasta 'documentazione' di ricerca quasi 'sottointesa' frutto dei dodici anni trascorsi ai tropici.

La Natura formò il naturalista, oltre ad essa una notevole predisposizione e un periodo alquanto proficuo assommati ad una felice serie di eventi i quali favorirono **Alfred Russel Wallace.**

Mentre a Neath in Galles non c'era molta 'passione' per l'osservazione stellare, **Wallace** si ingegnò di costruire un telescopio con il quale era in grado di osservare la luna e i satelliti di Giove; sviluppò molto interesse nello studio dell'astronomia e nella creazione di strumenti astronomici. Ma, si dice anche, che la sua attività preferita, per ciò che divenne sempre più il conforto e delizia delle sue solitarie passeggiate tra le brughiere e le montagne, fossero la varietà e la bellezza del mistero della natura manifestata nel regno vegetale.

I suoi guadagni erano molto scarsi e aveva pochi soldi per l'acquisto di libri. Durante i sette anni in cui ha lavorato con suo fratello, afferma di 'non aver mai avuto più di qualche scellino per le spese personali'. Fu durante questo periodo nel quale era occupato fuori di casa con l'osservazione e la raccolta di piante che cominciò a scrivere, più o meno sistematicamente, le proprie osservazioni e Idee sui vari argomenti che lo interessavano.

I suoi primi sforzi letterari **portano tutti le date dell'autunno e dell'inverno del 1843**, quando aveva tra i diciannove e i vent'anni.

Una delle sue prime produzioni fu un 'articolo' approssimativo di una lezione popolare sulla botanica indirizzata a un pubblico che si supponeva ignorante, quando iniziò la propria osservazione dei fiori nativi (leggi petalo di Rosa).

Questi primi studi in botanica continuarono per quattro anni, lo prepararono per le meraviglie delle piante dei tropici. All'età di ventun anni arrivò a Londra. In seguito considerò la difficoltà ad ottenere un lavoro come un punto di svolta nella sua carriera, 'altrimenti', scrive, 'sembra molto improbabile che avrei intrapreso ciò che a quel tempo sembrava piuttosto un Viaggio selvaggio, un Viaggio verso le foreste quasi sconosciute

dell'Amazzonia per osservare la natura e guadagnarsi da vivere collezionando’.

Wallace condivideva il forte sentimento di Darwin per la giustizia tra uomo e uomo, e l'orrore per la tirannia e l'interferenza non necessaria con la libertà degli altri. La sua prematura ‘pensione’ gli consentì di godere di lunghi periodi di riflessione, ricettività e solitudine, sia in patria e nei tropici, da cui provengono le ‘improvvisi illuminazioni’ o ‘lampi di luce’ per la soluzione di taluni problemi sorti dall’alba dell’umanità.

Per quanto riguarda questo meraviglioso meccanismo di induzione, Wallace osserva:

Sono da tempo arrivato a constatare che nessuno merita né lode né colpa per le Idee che gli vengono, ma solo per le azioni che ne derivano.

Idee e credenze non sono certamente atti volontari. Vengono da noi: sappiamo a malapena come o da dove, e una volta che hanno preso possesso di noi non possiamo rifiutarle o cambiarle a piacimento.

Nel febbraio del 1858 soffrivo di un attacco piuttosto grave di febbre intermittente a Ternate, nelle Molucche; e un giorno, mentre giacevo sul mio letto durante il freddo, avvolta in coperte, sebbene il termometro fosse a 88° Fahr., il ‘problema’ mi si presentò di nuovo e qualcosa mi portò a pensare a dei ‘controlli positivi’ descritti da *Malthus* nel suo ‘*Saggio sulla popolazione*’, un’opera che avevo letto diversi anni prima e che aveva lasciato un’impressione profonda e permanente nella mia mente.

Aveva percorso le foreste del Brasile e le isole dell’arcipelago malese, e si trovava allora a Ternate, nelle Molucche, ammalato di febbre intermittente. Anch’egli

conosceva l'opera di Malthus, e quando più era travagliato dal male, la celebre teoria sulla popolazione gli tornò insistentemente al pensiero, e, quasi nel delirio, gli suggerì la stessa ipotesi alla quale era già arrivato il Darwin.

Guarito, redasse in due o tre giorni una breve memoria sulla tendenza che hanno le varietà ad allontanarsi definitivamente dal loro tipo originale, nella quale la selezione era esposta con frasi simili e quasi identiche a quelle adoperate dal Darwin, e senz'altro la inviò a questo, con preghiera di esaminarla e curarne la pubblicazione in qualche rivista inglese, se la trovasse degna.

Casi simili non accadono due volte nella storia!

Il *Darwin* sottomise lettera e manoscritto ai due amici, *il Lyell e l'Hoocker*, che già conoscevano l'opera del solitario di Down, e così gli fu possibile di far riconoscere la precedenza dell'opera sua. Del resto il Wallace, con perfetta rettitudine, non esitò un momento ad ammetterla, ma il *Darwin* volle che la memoria del *Wallace* e quella che egli stesso redasse in fretta riassumendo la sua vastissima opera, **fossero lette contemporaneamente alla Società Linneana di Londra; e nel 1859 esse comparvero nello stesso numero del Journal of the Linnean Society.**

Pochi mesi dopo vedeva la luce la prima edizione dell'Origine della specie. Si comprende facilmente come, per forza degli avvenimenti, il *Wallace* dovesse restare nell'ombra.

Quella del *Darwin* infatti aveva i requisiti di un'opera organica, ricca di prove strabocchevoli, ordinata ed accurata nell'esposizione.

Tutto ciò doveva necessariamente mancare nel lavoro del *Wallace*, che era stato concepito quasi in un baleno,

mentre il *Darwin* vi aveva impiegato ventun anni. E il nome di Darwinismo restò fatalmente acquisito alla nuova teoria sul fenomeno della vita, e il *Wallace* stesso lo adottò attingendo largamente alle evidenti e coscienziose pagine del suo emulo, e a questo attribuendo ogni merito, quando volle esporre sistematicamente l'ipotesi nel suo posteriore volume sul trasformismo, comparso nel 1889. In questa sua pubblicazione egli si stacca nettamente dal suo amico in ciò che la comune dottrina, può riguardare l'uomo. Ma già nel 1869, in un articolo comparso sulla **Quarterly Review**, il *Wallace* aveva affermato che la selezione naturale non può produrre che un cervello di poco superiore, nelle sue funzioni, a quello della scimmia, mentre le facoltà mentali dell'Uomo non hanno nulla che rammenti la mentalità animale.

Da questa 'ottica' è pur vero e diamo pienamente conferma nonché negata Ragione al *Wallace* pur 'reinterpreta'ndo' la 'geocentralità' umana nell'Universo dedotta dallo studioso, circa differenza posta fra le molte 'scimmie' e l'uomo. Dacché le statistiche son più propense a confermare retta Intelligenza ed intuito al *Wallace*, pur volgendo lo sguardo alla scimmia nominata homo!

Il *Wallace* in sostanza dice che nell'evoluzione generale del Cosmo tre cose misteriose si constatano, a spiegar le quali la teoria della selezione è insufficiente, anzi del tutto inadeguata, cioè:

il passaggio della materia dallo stato inorganico a quello organico;

la comparsa della sensazione o coscienza, che rappresenta la distinzione fondamentale tra il regno vegetale e quello animale;

e finalmente le facoltà superiori dell'uomo, che schiudono a questo la possibilità di un progresso quasi indefinito.

L'autore scrive testualmente:

Queste tre tappe ben distinte del progredire del mondo organico materiale e del movimento sino all'uomo, indicano chiaramente l'esistenza di un Universo invisibile, di un mondo dello Spirito, al quale il mondo della materia è completamente subordinato. A questo mondo spirituale noi possiamo attribuire le forze meravigliosamente complesse che chiamiamo gravitazione, coesione, forza chimica, forza di radiazione ed elettricità, senza le quali l'Universo materiale non potrebbe esistere, neppure per un istante nella sua forma attuale, né, probabilmente, sotto alcun'altra forma, poiché senza queste forze, e fors'anche altre che possiamo chiamare atomiche, non sappiamo se l'esistenza della materia stessa sia possibile'.

Più oltre afferma ancora che le manifestazioni della vita dipendono da...:

'differenti gradi d'influsso spirituale'.

Egli vede inoltre uno scopo in tutto ciò che esiste:

Per noi lo scopo ultimo, la sola ragion d'essere del mondo è stato lo sviluppo dello spirito umano associato col corpo'.

Le facoltà intellettuali e spirituali dell'uomo non si sono sviluppate per selezione naturale,

'ma debbono avere avuto un'altra origine, e a quest'origine noi non possiamo trovare una causa adeguata che nell'Universo invisibile dello Spirito'.

Con queste parole egli chiude il suo volume sul darwinismo.

Ma con ciò non esclude affatto la derivazione materiale di tutte le forme, inorganiche e organiche, le une dalle altre; la legge della continuità della materia è da lui pienamente accettata, e non dubita che le prime forme viventi siano direttamente derivate dalla materia bruta. **Però egli modifica l'ipotesi del trasformismo** ammettendo che, mentre cresceva la complicazione della molecola che doveva rappresentare il protoplasma, **dovette intervenire un'altra causa ignota a infondere la vita** a questa antica particella di materia organica, purtroppo aggiungiamo ora infondendo nuovo vitalismo alla grande opera di Wallace, se pur da taluni e/o tutti imputato d'errore, possiamo e dobbiamo ammettere, che le forme nuove di materia scritte nel 'presunto progresso' [di cui la detta scimmietta] le quali esulano per loro ridotta natura, dalla prima Opera di cui Wallace richiama Ragione ed Idea.

Corrispondono ad una traduzione limitata giammai illimitata di quanto da lui postulato.

Ovvero, se una diversa 'forza' Anima il protoplasma di quel 'vitalismo' di cui Wallace infonde differenza e divergenza, possiamo ammettere che la 'scimmia' con cui l'opera proseguita nell'immensa vastità sin qui raggiunta, mai saprà uguagliare quanto dal Wallace postulata nella differenza detta...

Noi abbiamo indizi'

...dice il Wallace...

'di una nuova forza che si mette all'opera, forza che noi possiamo chiamare vitalità, perché essa dà ad alcune forme della materia tutti i caratteri e le proprietà che costituiscono la vita'.

...Così, quando vediamo comparire la sensazione e la coscienza...

‘noi sentiamo che sarebbe del tutto assurdo il supporre che a una certa fase di complessità (organica) un ego sorga nell'esistenza, qualcosa che senta, che abbia coscienza della propria esistenza. Noi abbiamo qui la certezza che qualcosa di nuovo è nato, un essere la cui nascente coscienza va crescendo in potenza e in carattere determinato, sino a che abbia raggiunto il suo apogeo negli animali superiori’.

E quando da qualcuna delle più alte forme animali si sviluppa l'uomo, interviene ancora un'altra causa ignota, che dà all'ultimo essere comparso la sua mentalità speciale,

‘l'amore della verità, la gioia che dà la bellezza, la passione per la giustizia, il fremito del trionfo che noi sentiamo al racconto di qualche atto di coraggioso sacrificio di sé stesso’.

...insomma tutte le facoltà intellettuali e morali.

Se pur la debolezza del ragionamento del Wallace risiede soprattutto nella precisa delimitazione che egli intende stabilire nei caratteri più essenziali degli organismi noi intendiamo procedere nella relativa, sia correzione che interpretazione, ricongiungendo nell'errore formale e ristabilendo 'connessione' tra ciò che apparentemente 'inanimato' ed osservato con 'occhio' di scienziato, e l'uomo che riflette ciò che studia medita ed osserva con diversa coscienza nella prospettiva detta di ugual medesimo 'occhio' non più 'meccanico'; in codesto processo apparentemente 'meccanico' per l'appunto, non può l'osservatore, anzi impossibilitato quindi giustificato dal mistero stesso della Natura studiata, stabilire nesso, 'onda o

particella' alla luce dell'osservazione della Vita detta e dedotta...

Quindi, se egli stacca, separa, nettamente il mondo inorganico dalle più basse forme viventi, ora ammettiamo lo scienziato correttamente posto nell'orbita di quanto e successivamente postulato restituendogli quanto la Storia lo aveva privato in difetto dell'ultimo traguardo raggiunto e così tradotto nonché correttamente applicato...

Ma... comunque ripetiamo, non è questo il luogo di insistere in una discussione. L'esposizione delle idee biologiche del *Wallace* e le citazioni che abbiamo fatto, ci serviranno semplicemente per comprendere più chiaramente per quale intimo processo logico la sua mente sia arrivata alla concezione 'geocentrica', che se sollevò asprissime critiche da un lato, venne accolta con largo favore nel nuovo ambiente spiritualista.

Alfred Russel Wallace fu fatalmente attratto verso questo ambiente che si andava formando, specialmente in Inghilterra, ove cresceva rigoglioso per il fatto che non sdegnarono di far parte di esso degli uomini la cui solidità scientifica era ed è indiscussa. Lo storico futuro darà certo tutta la sua attenzione al fenomeno, e ne ricercherà le ragioni nel grado di sviluppo cui la mente umana pervenne a un dato momento della sua storia.

Lo spiritismo adunque sembrò sollevasse il velo che nascondeva la ragione ultima delle cose, o almeno sembrò una via, per lo dianzi ignota, che si offriva inaspettatamente all'uomo per slanciarsi al di là dei confini della fisica. Inoltre parve che lo spiritismo offrisse tutte le garanzie di una scientifica ricerca, e degli scienziati veri si occuparono dei fenomeni iperfisici e delle manifestazioni spiritiche.

Qualunque sia per essere la spiegazione dei fenomeni meravigliosi, ormai volgarizzati dai libri e dalle riviste

spiritiche, è certo che non si ha per ora il diritto di enunciare alcuna teoria o ipotesi come scientificamente sicura, o semplicemente probabile, anche ricercandone la spiegazione soltanto nelle forze fisiche, conosciute o ignorate. E molti degli scienziati che si sono occupati della questione non si sono allontanati da tale criterio.

Altri invece, sedotti dalla vecchia spiegazione di un mondo immateriale, spiegazione bella e pronta a portata di mano, spiegazione che, per atavismo, doveva possedere tutti i vantaggi che la rendono atta a penetrare senza alcun ostacolo anche nelle menti non volgari, non esitarono ad affermare l'esistenza di un mondo dello spirito, che fatalmente doveva essere antropomorfo.

E il Wallace fu di questi ultimi.

Abbiamo già visto come egli si fosse allontanato dal Darwin, non già per adottare un proprio modo di vedere sul complesso della natura e sui fenomeni di essa, ma per staccare nettamente, alla vecchia maniera, il fenomeno della vita dalle manifestazioni della materia, e più specialmente l'uomo dagli altri animali. Il *Wallace* divenne un evocatore di spiriti, un credente nello spiritismo.

Con l'occhio della 'materia' procediamo verso i limitati orizzonti della scim.... scusate della Storia

Questi 'controlli' - guerre, malattie, carestie e simili - devono, mi è venuto in mente, agire sugli animali oltre che sull'uomo. Quindi al momento in cui scrivo proviamo a verificare i 'parametri storici' del periodo detto, confrontato, giacché la mia esperienza si è formata in Amazzonia, con le proiezioni attuali, dacché ne possiamo dedurre un peggioramento sia in ambito 'coloniale' che i principi, se pour corretti dello stimato collega Darwin, globalmente adottati conseguono una risultante altrettanto negativa circa l'odierna sopravvivenza, oltre che del più adatto, anche della

specie evolutiva da cui l'uomo nato, e da cui, dicono, 'evoluto'.

Questa Idea non provvedo ad inviarla allo stimato collega nonché più noto evoluzionista, semmai brevemente la trascrivo affinché i suoi stimati discepoli, anche loro 'evoluti', possano comprendere quanto poco di evolutivo in ogni progresso non simmetrico con il disegno della Natura a cui mi sono ispirato.

La lenta progressiva graduale [loro] involuzione li porterà alla più cagionevole, e aggiungiamo pure, 'ragionevole-ragionata' progredita 'demenza-evolutiva' affine ad un altro aggettivo il quale in questo secolo mi astengo di porlo in tutta la 'difettevole' evidenza... e giammai sia detta 'offesa'.

Giammai rammentare ad un 'tale' arrampicato nella propria altrui difettevole ugual 'parabola'... lo stato evolutivo per quanto possa essere classificato stimato numerato ed altrettanto coniugato nella differenza, per l'appunto, di codesto improvviso lampo di luce, nella propria ed altrui... carenza di detto intelletto allo scuro dei veri 'fotoni' che compongono la Luce di una più probabile Verità di cui la Natura mi illumina ancora...



Leggiamo qualche statistica e non solo storica...:

Sono trascorsi cinquant'anni dall'adozione del libero scambio da parte dell'Inghilterra. Si sperava che l'ingresso gratuito delle merci esteso a tutto il mondo

avrebbe spianato la strada a un'era di pace reciproca e buona volontà. Ma, a giudicare dalla situazione politica e prendendo gli armamenti come un segno esteriore di buone intenzioni, l'era della pace e della buona volontà tra le nazioni è certamente lontana.

Per ottenere un vantaggio commerciale e una concessione da un paese semi-barbaro, c'è ancora l'ambiziosa lotta dei 'gabinetti governativi' e la diplomazia dell'Europa.

Per dare la massima espressione all'odierno concetto, l'industria è tassata fino al punto di indefinibile sostenibilità nel luogo ove sorge, e la manodopera coloniale adottata è al punto di morire di fame.

La Russia esaurisce le sue risorse in una ferrovia attraverso i 'rifiuti' siberiani nel tentativo di ottenere uno sbocco al mare, che le è gelosamente chiuso all'estremità sud-occidentale dei suoi domini dall'Inghilterra.

Il commerciante di Manchester, temendo per i suoi mercati, diventa frenetico alla prospettiva che i prodotti di cotone russi vengano portati in Cina o in India.

La semplice acquisizione di un porto in Manciuria da parte della Russia minaccia di sigillare il suo destino. **Il lavoro della Russia** è molto caro, la capitale è cara, i salari sono a livello asiatico, la carestia continua a inseguire la terra, l'intercomunicazione è resa difficile dalla mancanza di strade e dalle sue meravigliose risorse naturali giacciono non migliorati perché gli occhi dell'avidità sono **'come quelli del cane che attraversa il ruscello, sono rivolti all'ambito pezzo di carne che vede riflesso nell'acqua, e per afferrarlo lascia cadere quello che tiene in bocca'**.

La Francia è irta di baionette ed è costantemente preoccupata di aumentare i suoi armamenti navali,

riguardo alla navigabilità del quale il suo stesso ministro della marina esprime sospetti, in obbedienza a una nervosa irrequietezza per l'acquisizione straniera.

L'Inghilterra, dopo la sua impresa nel civilizzare selvaggi e barbari nella maniera consueta, mostrata di nuovo a Omdurman, è pronta a trasferire i suoi cani da guerra in Francia, perché quest'ultima ha l'ardore di chiedere una fetta di territorio soudanese.

Beh, avrebbe potuto dare in cambio del silenzio, o per la semplice grazia dell'azione, alcune migliaia di miglia quadrate di un paese chiuso all'accesso se non con il permesso della Gran Bretagna...

La Germania, invece di usare le sue migliori energie a casa propria nel tentativo di elevare la misera condizione delle proprie classi lavoratrici, tassa il loro pane e la loro carne, mai forniti troppo liberamente, per aumentare le dimensioni dei propri eserciti e il numero delle navi da guerra. La difesa e l'espansione del suo impero coloniale è il pensiero principale. **Uno strano paradosso:** il lavoratore e il contadino sono sovraccarichi di tasse per le necessità della vita, in modo da procurarsi mercati per una quantità limitata di prodotti di fabbrica al di fuori del campo assicurati in aperta concorrenza.

Mentre professano amicizia e amore fraterno, hanno tutti gli occhi fissi sulla gola del vicino, timorosi solo per paura che l'altro possa per primo 'sgozzare' la propria.

Dato che siamo in pericolo di essere attratti da questo vortice, è bene esaminare la gamma di possibilità e scorgere a cosa equivale il commercio, per dedurre che l'intelletto scientifico d'Europa e d'America è teso sino limiti insopportabili, e per scoprire dopo, nuovi mezzi di distruzione per

attacco e difesa sconosciuta agli altri 'fratelli' nel comune legame della civiltà.

L'anno è il 1896... e

l'unico paese asiatico sul cui commercio possono essere intrattenute le possibilità di guerra è **la Cina**.

Il Giappone ha mostrato i suoi denti e artigli.

La storia della **Polonia**, Port Arthur o Kiao-tchow non è probabile che trovi ripetizione sul suo territorio. Solo gli indifesi tentano l'avidità delle nazioni civili.

Il commercio di importazione della Cina, un impero con un quarto della popolazione di tutto il mondo, è solo la metà rispetto a quello del Giappone, con solo un nono della popolazione dell'Impero Celeste.

Il commercio del Giappone è triplicato negli ultimi dodici anni. Le sue importazioni di merce superano i due dollari pro-capite. Quelli della Cina sono trentaquattro centesimi. Si dirà che la Cina primeggi fra le nazioni moderne con estensioni notevoli nelle opportunità commerciali.

Così è.

Dobbiamo tuttavia prendere in considerazione le disposizioni nazionali.

L'Inghilterra ha dedicato i suoi migliori sforzi all'India. Dopo un secolo trascorso a sottomettere le varie razze, il processo di 'benevola assimilazione' è aiutato da un flusso infinito di capitali dall'Inghilterra.

Sebbene l'Inghilterra faccia del suo meglio, per quanto lo comprenda, per rendere felici e prosperose le persone sotto il suo dominio, sebbene siano stabiliti lo

stato di diritto e un certo grado di indipendenza locale, trova ancora piccoli ringraziamenti dai suoi reparti.

Hanno le loro nozioni di felicità e sembrano preferire la miseria della loro selezione ai vantaggi dell'ordine dell'uomo bianco.

Il fatto è che l'uomo marrone, insomma scuro, e l'uomo giallo hanno nozioni e desideri diversi dall'uomo bianco.

Nessuna spinta e sollecitazione li indurrà ad assumere le nostre opinioni, i nostri gusti, i nostri metodi di lavoro, tranne nel dovuto sviluppo del tempo.

Le nostre idee sui bisogni della vita e le loro sono ampiamente diverse. I loro semplici bisogni sono forniti facilmente da mani native, che capiscono molto meglio il come crearli più di quanto i nostri ceramisti facciano con l'argilla che devono modellare.

Il commercio di importazione dell'India e delle sue dipendenze (1897) è di \$ 284.000.000, compreso Ceylon e il commercio netto degli insediamenti dello Stretto. Tale importo, che soddisfa direttamente le esigenze di trecento milioni di persone, è circa un terzo in più rispetto al commercio netto importato dell'Australasia, con una popolazione di meno di cinque milioni di persone. Il consumo pro capite di merci importate dei possedimenti asiatici dell'Inghilterra è di novantasette centesimi; dell'Australasia, \$ 41,66.

Devo dire qui quale spiegazione che i valori delle importazioni di merce, pubblicati nei rendimenti inglesi e recentemente riprodotti dall'Ufficio di statistica del Dipartimento del Tesoro, Colonial Systems of the World, sono \$ 305.000.000, il che farebbe una proiezione di \$ 63,33 per capite.

Ma nelle statistiche inglesi sono incluse le cifre relative al commercio intercoloniale. Il Treasury Bureau non ha menzionato questo nella sua pubblicazione e ha quindi fornito una base per deduzioni errate. Ho dedotto tutte le cifre relative al commercio intercoloniale delle importazioni e delle esportazioni dai rendimenti di ciascuna delle colonie australiane, in modo da riportare le cifre su una base di parità con i conti del Canada e di altre colonie e dipendenze in cui nessuna duplicazione di questo tipo sono possibili.

Le cifre delle importazioni rimanenti vengono ridotte da questo processo a £ 40.500.000, ovvero circa \$ 200.000.000 - \$ 41,66 pro capite.

Gli abitanti delle colonie anglosassoni del mondo ammontano a diciassette milioni. Le loro importazioni nette di merce sono \$ 460.000.000. I settecentotrenta milioni di popolazioni indù e mongole importano \$ 530.000.000. Queste sono le terre della ricchezza leggendaria.

L'Africa è un nuovo campo per gli sforzi di civilizzazione dell'Europa e forse ripagherà la coltivazione.

Il negro non ha né fabbriche né officine.

C'è almeno un campo illimitato per l'espansione commerciale. **La Germania**, l'ultima arrivata, con lo zelo di tutti i nuovi missionari, sta intraprendendo con entusiasmo la sua missione colonizzatrice. Il risultato non è molto incoraggiante. Nell'insediamento del Camerun vi è una bella serie di edifici con aree verdi e miglioramenti portuali e un cimitero ben fornito di quelli che un tempo erano bravi ragazzi tedeschi, vittime del clima mortale e della febbre dell'espansione. Finora questa è l'unica rete mostrata sul lato credito del libro mastro. **Il territorio in Africa** copre quasi un milione di

miglia quadrate. Il possesso di un tale impero merita un sacrificio, apparentemente, e la Germania non è parsimoniosa in questa direzione.

Il governo del fondo amministrativo delle colonie africane era di \$ 2.194.000 nel 1896-97. Ciò non include le spese per il mantenimento delle forze militari e navali di stanza negli insediamenti africani. Le importazioni annuali di tutte le colonie ammontavano (nel 1897) a \$ 2.261.000, compresa la Nuova Guinea. Quindi costa al governo più di un dollaro per consentire ai suoi cittadini di fare un commercio del valore di un dollaro. La popolazione è stimata in 10.200.000. Quali possibilità si aprono davanti a noi, se potessero essere fatte per indossare camicie o uniformi come la forza di polizia nativa, che è stata organizzata in Camerun! L'estensione del territorio, tuttavia, preclude la possibilità di condurre con successo lo sforzo missionario per indurli a indossare abiti. Rimane aperta anche la domanda su quale ritorno potrebbe essere fatte...

La Francia è in possesso di territori in Africa, la cui popolazione è in uno stato più avanzato. I territori del Senegal sono stati sotto il dominio francese per un periodo di duecento anni e più, e le relazioni commerciali con il Senegal e Soudan sono state assiduamente coltivate. In Asia, Tonquin e Annam avrebbero aperto la strada a un commercio molto attivo con la Cina.

Tuttavia, con tutte le cure tenere e una spesa per il servizio coloniale, secondo il budget del 1898, di circa 80.000.000 di franchi, senza contare la spesa coloniale del ministero della guerra e della marina, l'intero commercio di esportazione della Francia verso i suoi possedimenti asiatici è di 35.000.000 di franchi; ai suoi domini africani, al di fuori di Algeri, 22.000.000 di franchi; e ai suoi possedimenti americani, con appena cinquecentomila abitanti, 35.000.000 di franchi. I territori ai quali si rivolge questo commercio hanno una

popolazione di circa ventidue milioni in Asia e venticinque milioni in Africa. Se includiamo le isole francesi in America e la Guyana francese, le esportazioni di merci francesi verso tutte le sue colonie ammontano a circa 95.000.000 di franchi. Se includiamo l'indennità per il servizio coloniale dal bilancio navale e militare, la Francia ha una spesa che supera l'importo del suo commercio di esportazione coloniale. Quanto starebbe meglio della Francia se eliminasse questo peso! Poteva fare lo stesso trading e risparmiare i suoi soldi...

I quarantacinque milioni di persone che popolano i possedimenti francesi in Asia e in Africa tropicale consumano complessivamente circa \$ 30.000.000 di importazioni straniere. La quota francese è di circa \$ 11.000.000, o poco più di un terzo, undici milioni di scambi contro quattordici milioni di spese dirette. I contributi alle colonie americane ammontano a \$ 2.000.000, inclusi circa \$ 1.000.000 per l'istituzione penale a Cayenne....



Riprendiamo il Sentiero in cui abbiamo lasciato Wallace...

È anche profetico delle sue successive accuse alla cosiddetta civiltà dei nostri tempi che troviamo alla fine delle pagine finali di *L'arcipelago malese* la prima

affermazione del sentimento che così tanti viaggiatori hanno provato da un confronto tra natura e la cosiddetta condizione civile dell'uomo che 'l'evoluzione sociale dalla barbarie alla civiltà' non ha apportato benessere umano in generale.

Nel chiudere questa recensione di una grande vita, non possiamo trattenerci dal riflettere sul pendolo dell'opinione scientifica. La scoperta di una grande verità come la legge della selezione è sempre seguita da una sopravvalutazione, dalla quale si ha sicuramente una reazione. Siamo nel mezzo di una tale reazione al momento attuale, in cui la teoria della selezione naturale di **Darwin-Wallace** è meno apprezzata di quanto lo sarà in futuro quando arriverà un nuovo riaggiustamento dei valori scientifici.

È bene ricordare che non possiamo stimare né l'uomo di scienza né le sue conclusioni a partire dal nostro periodo, ma dobbiamo proiettarci nell'immaginazione sugli inizi del suo pensiero e nei travagli della sua mente, considerando quanto fosse più grande degli uomini intorno a lui, fino a che punto era un innovatore, staccandosi dalle tradizioni dei suoi tempi, fino a che punto le sue osservazioni dirette a parte la teoria sono vere e permanenti e fino a che punto le sue teorie hanno contribuito al grande flusso del pensiero biologico.

La nostra prospettiva ha coperto un lungo, onorevole arco di sessantacinque anni negli inizi della vita pensante di un filosofo naturale il cui ultimo volume, *'Il mondo della vita'*, **dell'anno 1911**, fornisce una chiara rappresentazione delle sue opinioni finali come quelle del **primo saggio del 1858** ritrae le prime riflessioni.

Però noi sintetizziamo e non certo condensiamo l'opera di genio consacrata in una buona intuizione 'psicologica', la quale sarà ulteriormente studiata... la quale sembra esulare dallo scienziato preso dalla sua

‘materia’ per approdare ad una nuova se pur nuova immateriale Ragione... dallo Spirito raccolta...

Questa teoria basata sulla telepatia è fortemente sostenuta e quasi provata dal curioso fenomeno dei doppi, ovvero fantasmi di persone vive, viste da alcuni amici sensitivi, quando quelle persone energicamente vogliono esser viste.

Prima di recare novelli dati per la soluzione del quesito, sarà bene esaminar brevemente la teoria del secondo io, dell'io inconsciente, alla quale molti autori moderni si appigliarono, cercando di sostituire codesto io ad un agente spirituale quando le normali facoltà umane si dimostrano insufficienti.

Questa teoria dell'inconsciente, fondata sui fenomeni del sogno, della doppia vista, dello sdoppiamento della personalità, è stata laboriosamente esposta dal dott. Carlo du Prel in due volumi...

Con la teoria del secondo Io, dovremmo ammettere che questa metà nascosta ma inferiore di noi stessi, pur possedendo delle conoscenze che noi non abbiamo, non sente di esser parte di noi...

O Esiste un'altra vita?

Che, anche sapendolo, mentisca ostinatamente visto che generalmente assume un nome distinto e parla sempre di noi - parte migliore e superiore - in terza persona.

Ma c'è a questo modo di vedere una obiezione più radicale, cioè l'impossibilità di concepire come codesto secondo Io si andò in noi sviluppando in conformità della legge di sopravvivenza dei più capaci?

Eppure questa teoria si sostiene per avanzare una spiegazione spiritualistica, visto che lo Spirito è l'ultima cosa che i nostri moderni scienziati possano decidersi ad ammettere.

Ma se così è, che non esista uno Spirito sopravvivente al corpo, se l'uomo non è che un animale di alta intelligenza, uno sviluppo di forma inferiore secondo la legge di sopravvivenza dei più capaci, come nascerebbe cotesto incosciente?

Hanno un incosciente anche i molluschi, i rettili, i cani, le scimmie?

E se l'hanno, perché?

Per quali utilità loro?

Darwin non trovò alcuna traccia di questi secondi io negli animali o negli uomini.

Ma se questi incoscianti esistono solo nell'uomo, eccoci stretti nella medesima difficoltà così spesso adoperata contro gli spiritualisti, accusandoli di reclamare una lacuna nella legge dello sviluppo continuo e l'intervento di una potenza superiore, per creare e introdurre nell'essere umano codesto strano e inutile incosciente, il quale non serve che a confonderci con problemi insolubili, e a farci parere più che mai misteriose la nostra natura e la nostra esistenza!

Si suppone naturalmente che l'incosciente muoia con l'uomo consciente, poiché altrimenti ci cacceremmo in nuove e gratuite difficoltà sui rapporti, nell'altra vita, di queste due intelligenze, di questi due caratteri distinti benché indissolubilmente uniti.

Trovato così che la teoria della doppia personalità crea più difficoltà che non ne risolva, mentre che i fatti in questione trovano una spiegazione migliore nell'ipotesi spiritualista,

vediamo ora altre prove dell'azione degli spiriti dei morti o di qualche altra intelligenza extra-umana.

Ma il materialismo ed il positivismo non sono la stessa cosa.

Il materialismo è un sistema metafisico; il positivismo è un sistema scientifico!

S'intende che i 'dogmi' speciali delle singole religioni sono falsi per questo come per quello.

Ma ciò che forma il fondo comune di tutte le religioni, cioè lo spiritualismo la sopravvivenza quindi l'esistenza d'una Anima non sono falsi per ambedue?

Pel il 'materialismo' il quale non ammette che forza e materia (come sovente ci accade di assistere anche nel semplice frangente dell'Idea o dello Spirito riflesso e specchio dell'Anima e Dio, avvertiamo la materia, la nuova forma della materia impropriamente intromettersi e, per effetto della forza dell'ignoranza evoluta, modificare il superiore disegno della Natura e Dio), specialmente per quei materialisti che sono i veri schiavi dell'immaginazione (senza purtroppo l'immaginazione detta), giacché si immaginano la forza e la materia come cose sensibili, ed il mondo di Eterne forze Spirituale che comporta immateriali intelligenti presenze invisibili, è cosa che non possono né comprendere né tantomeno concepire.

Quindi ogni religione è completamente falsa!

Come avviene che la nostra coscienza sia un lume troppo debole per rischiarare l'enigma del nostro Io?

Per rispondere a questa domanda dobbiamo risalire alla causa della nostra esistenza; ma su questa sorgono tre diverse opinioni opposte: la materialistica, la panteistica, e la mistica.

Secondo la prima, la materialistica, la nostra esistenza comincia dalla nascita, e la meschina della nostra coscienza personale è determinata biologicamente e fisiologicamente: la cieca inanimata materia terrestre si sviluppa da sé fino alla sensibilità ed alla coscienza per salire quindi ancor più in alto nel processo biologico: ma nemmeno l'alto grado di sviluppo sufficiente a sciogliere l'enigma umano.

La seconda ovvero la teoria panteistica ci fa uscire da una sostanza universale metafisica, la quale anch'essa cieca ma possiede un impulso a spingerci per la sua conoscenza, a tale scopo mette in azione il meccanismo dell'Universo, e tale emanazione di Dio raggiunge il suo massimo grado attuale attraverso il cervello umano, però anche là si trova a disagio perché la luce della coscienza si dimostra insufficiente.

Completamente diversa è **la terza, ovvero la teoria mistica,** per essa la nascita non è il principio della nostra esistenza, ma alla vita terrena precede una esistenza individuale affatto diversa, della quale però ne abbiamo persa Memoria, quindi l'insufficienza della nostra coscienza si spiegherebbe con un restringimento del suo campo pel il fatto della nascita.

Qualcuno confrontando queste tre distinte opinioni, dirà che la materialistica è logica coerente e chiara, la seconda meno plausibile e nebulosa, e la terza ovvero la 'mistica', soprattutto negli odierni giorni: inaccettabile, incomprensibile, e come la Storia dimostra, aliena e da avversare...

In Verità e per il vero, solo quest'ultima teoria possiede quella estrema chiarezza fonte della Prima Luce Divina rimossa dalle altre, il nostro compito quindi risiede nell'evidenziare tutti quei processi storici simili l'uno all'altro che si sono succeduti a beneficio non tanto del materialismo, ma della forma alienata cui una

scorretta applicazione derivata d'una errata interpretazione [dello stesso] approda all'uomo (e non solo uomo giacché regna il più pericoloso, di per se ignaro, del proprio stesso malefico all'altrui benefico intendimento) a quell'orrore privato di qual si voglia 'natura e coscienza'.

La follia che ne deriva è il male dell'uomo giammai di quanto Creato, il quale non solo va evidenziato ma altresì anche curato, innestando ed evidenziando in questa secolare 'lotta' i Principi rimossi a beneficio d'un materialismo proiettato in ogni deleterio nuovo 'mito'.

Solo quando l'uomo riuscirà a comprendere lo sforzo di taluni sarà già troppo tardi; solo quando rileverà correttamente la coscienza rimossa comprenderà il proprio Essere nel contesto in cui posto, forse questa 'centralità' 'disquisitiva' come precedentemente rilevata riflessa nell'universale contesto, premettendo o concludendo, un 'difettevole' confronto interpretativo nel dibattito evolutivo ci fa comprendere la Natura della Vita, e come il 'doppio' Io vada evidenziato, nella specchio della Natura dell'uomo riflettere se medesimo.

[E come cogita Dio!]

Quindi se oggettivamente emerge un 'errore' (storico e scientifico), rilevo da un breve scritto del Wallace, che l'aver intuito un aspetto, e di conseguenza averlo evidenziato, con un 'non rimosso' (e non alterato) stato di coscienza, lo abbia portato, anche grazie alle sue improvvise quasi profetiche intuizioni, a stabilire ed evidenziare un intervento specificato nella 'mistica' in cui talvolta la scienza si risolve dinnanzi alle condizioni cui la Vita, così come il suo principio, nella verità posta e divisa fra un'onda ed una particella.

Entrambe due le soluzioni sono e rimangono valide, esaminate e dedotte, però, con tutti i limiti della stessa osservazione che vuol svelare se medesima.

L'Anima infatti non risiede (così come abbiamo potuto constatare dall'esperienza di Wallace negli improvvisi smarrimento o al contrario lucide considerazioni) nel campo rischiarato della Coscienza dell'Io, ma nell'Incosciente.

L'alterazione di questo principio dimostra un 'dualismo' nella Vita del nostro Spirito (premetto per i pochi lettori là ove vi fossero, suddetta condizione già ampiamente esaminata in ambito Filosofico, per cui se pur interveniamo ed evidenziamo talune 'intuizioni', la nostra stessa coscienza e profonda misura dell'Anima detta, ci induce ad illuminarle nella storicità dell'evento di cui il **Du Prel** dimostra un successivo 'intervento evolutivo' di quanto già ampiamente dedotto nonché evidenziato; in quanto pur memori del Kant filosofo, vorremmo sempre rammentare talune simmetriche conclusioni stratigrafiche le quali provengono da un **profondo retaggio neo-platonico**, a cui in questa ed in qualsiasi sede Dottrinale ci atteniamo; non mia intenzione, quindi, dilungarmi sulle vicissitudini della detta Anima come disquisita e posta da Giamblico, nonché il vasto dibattito prima e dopo queste stesse considerazioni sulla sua 'terrena avventura'...; semmai rilevare di nuovo la Natura a cui appartiene, la quale simmetricamente cogitando se medesima nel contesto, però, della ugual evoluzione geologica e non solo della Terra, ma dell'intero Universo posto, anche in ambito culturale... a cui il Viaggio in questa se pur limitata visione...) così noi ci troviamo di fronte ad un importante quesito....

(Il curatore del Blog accompagnato da Anime & Spiriti)